

La Rete per la Psicoterapia Sociale: il concretizzarsi di un'idea

Fabio Vanni, Luigi D'Elia,* Carlotta Longhi,* Giuseppe Cersosimo,*
Matteo Lima**

Sono molti anni che diversi gruppi e singoli professionisti adottano formule che tengano conto dell'accessibilità alle cure psicologiche ma questa sensibilità non era mai giunta ad essere un movimento unitario di carattere nazionale.

La distinzione tradizionale fra un servizio pubblico che ha nel suo statuto l'universalismo ed un privato, organizzazioni o singoli professionisti, che non si pone preoccupazioni di raggiungibilità, economica e culturale, è parte della nostra storia professionale e formativa.

Le ragioni dell'insostenibilità di questa dicotomia non sono semplicemente costituite dalla incapienza del servizio pubblico e dalla saturazione di questo tipo di mercato privato - con conseguente creazione di un'ingente fetta di popolazione che non trovava risposte né dagli uni né dagli altri -, ma anche dalla consapevolezza dell'esigenza di introdurre un'altra qualità della cura psicologica e dall'accentuarsi di una maggiore sensibilità etica, che potremmo chiamare 'ecologica', nei professionisti della cura psicologica che va di pari passo con una definizione della professione clinica in una forma più orientata sugli aspetti relazionali, sistemici, contestuali.

Di fatto quando alcuni di noi si sono guardati intorno, alcuni anni fa, hanno apprezzato la presenza di molti altri colleghi - medici e psicologi - che - singolarmente o, più spesso, in forme variamente organizzate - praticavano forme d'intervento psicoterapeutico e psicologico clinico che provavano a mettere insieme la loro esigenza di scambio, confronto, collaborazione su casi complessi, d'intervisione, con il tema della sostenibilità, ovvero con la possibilità di non escludere nessuno dalla cura psichica - per censo e per sensibilità personali e culturali - e di stare in piedi nella società in cui viviamo, noi e i nostri pazienti.

Poter creare un'aggregazione di questi gruppi e colleghi è stata un'ope-

razione comunque complessa come accade quando ci si deve annusare per far nascere un rapporto, ma poi ha dato luogo ad un progetto federativo che raccoglie ogni mese nuovi aderenti, nuovi soci, nuovi interlocutori interessati a capire e a dialogare. Se nel maggio 2023 le associazioni fondatrici erano cinque (Progetto Sum, Psicoterapia Aperta, Metamorfosi, Crea e Spazio Relazione), a distanza di un anno i gruppi associati sono diciotto (qui l'elenco aggiornato ed altre info e materiali utili <https://www.retepsicoterapiasociale.it/elenco-degli-associati/e>) e ad oggi cinque i professionisti singolarmente aderenti. Stimiano di rappresentare quindi al momento alcune migliaia di psicoterapeuti. Gli Ordini degli Psicologi, pur in una fase preelettorale che ha rallentato la possibilità di aprire progettualità di lunga portata, hanno risposto positivamente e in molti casi fattivamente alla possibilità di dialogare.

Il gruppo che si è assunto l'onore e l'onere di far partire questo percorso ha trovato alleati molti colleghi che in ogni parte d'Italia avevano sviluppato pensieri e pratiche in forme a volte originali che trovano nei gruppi di lavoro che stiamo avviando importanti opportunità di condivisione e scambio nonché di sinergie su progetti, bandi, aree d'interesse culturale e clinico.

La convinzione, la scommessa, infatti, dicevamo, non è solo quella di tipo universalistico – non lasciare fuori nessuno dal diritto all'aiuto psicologico – ma anche quella di sviluppare insieme una diversa qualità della cura, che forse potremmo sintetizzare nella nota espressione di Marco Ingrosso che la definisce 'complessa e collaborativa' (Ingrosso, 2016).

Alcune parole chiave ispirano il nostro procedere. Di alcune abbiamo già detto: sostenibilità, accessibilità, universalismo, inclusione, qualità, organizzazioni. Altre appaiono implicite: sociale, singolarità, cultura, territorialità.

Altre meritano qualche parola in più: stiamo avviando, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università di Palermo, un progetto di ricerca-intervento che vuole sia dare rappresentazione alle forme della nostra attività clinica che sostenere una funzione di valutazione sulla qualità della stessa. Stiamo inoltre definendo meglio alcuni standard etici che riteniamo condivisibili per la nostra prospettiva. Stiamo lavorando per facilitare la conoscenza reciproca delle forme che ogni gruppo ha adottato per la sua pratica clinica sostenibile in modo da favorire lo scambio di buone pratiche. Stiamo iniziando a costruire dal basso aggregazioni locali di gruppi appartenenti a RPS che intendono collaborare nell'attività clinica e in altre aree operative presenti nei nostri gruppi.

È però necessario esplicitare maggiormente un intento squisitamente politico della nostra organizzazione, ovvero il tentativo di rappresentare questo arcipelago di sensibilità e di prospettive in una forma unitaria con gli interlocutori che oggi e domani governano i nostri sistemi di welfare. Ai vari livelli – locale, regionale, nazionale e internazionale – sarà necessario accreditare il

nostro movimento come capace di costituire una terza via fra un privato profit e i servizi pubblici, in sintonia con quanto l'evolversi della normativa e le migliori pratiche sul terzo settore oramai indicano e prevedono assegnando a questa parte una funzione rilevante nel sistema di welfare e nella sua futura possibilità stessa di esistere.

Siamo quindi aperti a collaborazioni che non solo amplino la Rete ma che lavorino con noi per sostenere gli obiettivi che abbiamo sommariamente delineato.

BIBLIOGRAFIA

Ingresso M. (2016). *La cura complessa e collaborativa. Ricerche e proposte di sociologia della cura*, Aracne Editore, II Ed. 2018.

Conflitto di interessi: gli autori dichiarano che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 6 agosto 2024.

Accettato: 6 agosto 2024.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2024

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2024; XXXV:947

doi:10.4081/rp.2024.947

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.

